Anno XXXII — Martedì 17 Maggio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 116

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'eco dolorosa

dei tristi avvenimenti che hanno funestato l'Italia non tace ancora del tutto, e le conseguenze si faranno sentire più a lungo che non si creda.

Il pronto ristabilimento dell'ordine legale e della quiete sta nel diritto e nel dovere del Governo; ma con ciò non avrà provveduto che a una parte — e non la maggiore e più importante — del suo compito poichè bisogna pure prevenire la rinnovazione di tali fatti.

La repressione pronta e severa, ma giusta, *non la vendetta*, s'impone per evitare guai maggiori al presente.

E' duopo però che gli uomini d'ordine, che i governanti si persuadano che con lo stato d'assedio e con i cannoni a mitraglia si è domata la rivolta, ma non si è punto riparato ai gravissimi mali che in Italia toccano tutte le classi sociali.

Bisogna che gli uomini che sono al Governo si convincano che quanto il pubblico sarà meno angariato [illegible] vessazioni tributarie e burocratiche, tanto meno breccia faranno i partiti sovversivi.

Si dice che se anche ci fosse stato il benessere i tumulti sarebbero accaduti medesimamente, poichè il rincaro del pane non è stato che un pretesto. Ma tale affermazione non calza, poichè ragionando coi *se* e coi *ma* non la si finirebbe più.

A noi basta constatare lo stato presente delle nostre condizioni.

In Italia non vi è, si può dire, persona povera o ricca, che non si trovi in un modo o nell'altro tartassata e lesa nei suoi privati interessi dalla sbagliata politica governativa.

I capitalisti, i possidenti, i negozianti, gli industriali, i professionisti, gli stessi impiegati dello Stato non hanno che continue *giaculatorie* per l'imposta sulla rendita, per la fondiaria, per la tassa sugli affari, per la ricchezza mobile, ecc. ecc. e per tante altre angherie d'ogni genere che di anno in anno aumentano, anzichè diminuire.

Gli operai, i campagnuoli e in generale il popolo così detto *minuto* sentono queste continue, gravi e pienamente giustificate lagnanze contro il Governo, ed è naturale che di riverbero ne parlino male anche essi. I partigiani della demolizione sociale trovano quindi il terreno benissimo preparato, e solamente aggiungono che governo e signori sono tutt'uno, tutti sfruttatori del povero, ed ecco con ciò l'odio di classe bell'e seminato.

In questi giorni tutti hanno parole di meritate lodi per l'esercito; ebbene come viene trattato questo esercito? Si leggano un po' i giornali militari, l'*Esercito* e l'*Italia militare e marina*, che non sono certo sovversivi, e si vedrà come si renda sempre più difficile la posizione degli ufficiali e si vada disorganizzando il corpo dei sottufficiali.

E si pensi che si tratta di persone che devono rischiare la pelle magari per un capriccio e per una prepotenza del Governo.

Bisogna dunque che coloro che ne hanno l'obbligo pensino e *seriamente* a togliere o almeno a *diminuire* le molte cause che producono il malcontento generale.

Non è ancora trascorso nemmeno un anno dall'*insurrezione*, diremo così *anti tributaria*, manifestatasi da un capo all'altro dell'Italia, specialmente nel ceto medio e industriale, contro la tassa di ricchezza mobile; ma, che cosa si è fatto finora per porre un rimedio ai gravi inconvenienti lamentati?.... Nulla.

Oltre a queste cause di malessere generale si aggiunge poi l'apatia e la noncuranza delle cosidette classi dirigenti che in Italia non dirigono proprio niente, ma attendono sempre la manna dal Governo.

Esiste il diritto d'associazione e di riunione, ma ne approfittano quasi esclusivamente i partiti sovversivi, neri e rossi.

Una volta vi erano le associazioni costituzionali e progressiste, ed ora esistono appena pressochè clandestinamente in qualche città, mentre fioriscono le associazioni e i circoli e circolini clericali, repubblicani, socialisti, anarchici, ecc. ecc.

Perchè alle associazioni e riunioni di carattere sovversivo non se ne oppongono delle altre che difendano e propugnino apertamente la monarchia costituzionale unitaria? Perchè alla propaganda della stampa sovvertitrice non si oppone un'ampia propaganda, mediante il giornalismo, dei principii veramente liberali?

La classe dirigente fa qualche cosa — *molto poco però e molto male* — quando si avvicinano le elezioni politiche e quelle amministrative.

Anche nelle lotte elettorali i partiti francamente sovversivi hanno dimostrato quell'energia, quell'attività, quell'organizzazione che al partito liberale manca assolutamente.

Se la Camera e i Consigli comunali non sono caduti completamente in mano dei nemici delle istituzioni e della Unità della Patria, ciò si deve solo al buonsenso della grande maggioranza degli elettori italiani.

Non si dimentichi l'antico adagio che « chi dorme non piglia pesce » e le nostre classi dirigenti, alle quali si deve quasi esclusivamente il risorgimento della Patria, hanno dormito anche troppo a lungo, e ci pare che sarebbe oramai tempo che si svegliassero.

Fert

La Politica Estera dell'Austria Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Budapest, 13 maggio.

Col discorso pronunciato dall'imperatore Francesco Giuseppe in occasione del ricevimento delle Delegazioni e coll'esposizione politica estera fatta dal conte Goluchowski, la politica estera dello Stato è divenuta l'argomento del giorno.

Qualcuno, rilevando come nel discorso dell'imperatore non è fatto alcun accenno alla triplice alleanza, ne ha tratto argomento per manifestare dei vaghi timori sulla consistenza di essa.

Per chi ben guardi, però, il non avere l'imperatore stimato necessario di proclamare solennemente che perdura l'alleanza colla Germania e coll'Italia è una circostanza che, se ha un qualche significato, non può essere che quello di escludere a priori qualsiasi dubbio sulla solidità della triplice. Questa invero non ha bisogno di mettersi ogni giorno in parata per convincere il mondo che esiste nel suo pieno vigore e che sarebbe in grado di agire quando la sua missione pacifica lo richiedesse. E a togliere poi ogni dubbio in proposito è venuto il discorso del conte Goluchowski, dove è detto senza reticenze che « la triplice alleanza persiste nella sua *incrollabile* solidità e si sforza costantemente di compiere la sua missione. »

Ma se il passo del discorso imperiale che si riferisce ai rapporti coll'estero non può inquietare alcuno per quello che tace, è poi grandemente rassicurante per quello che dichiara nel modo più esplicito. L'imperatore ha detto infatti che « le relazioni con tutte le potenze, e specialmente cogli Stati vicini, sono le migliori possibili. » Ora agli Stati vicini appartiene anche la Russia: cadono quindi tutte le dicerie, divulgatesi in questi ultimi tempi, di un raffreddamento delle relazioni fra la Monarchia austro-ungarica e l'impero russo.

E il conte Goluchowski, dopo essersi riferito a queste parole del Sovrano per affermare le relazioni pacifiche della Monarchia colle potenze estere, ha soggiunto più esplicitamente che colla Russia l'Austria-Ungheria resta in istretto contatto per il mantenimento dei principî fondamentali stabiliti di comune accordo per la politica d'Oriente, poichè l'opinione alquanto divergente fra i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo circa il modo di condurre la questione cretese non può portare alcun mutamento nei loro rapporti.

Dalle dichiarazioni sia dell'imperatore, sia del Goluchowski sul contegno dell'Austria Ungheria nella questione cretese, è risultata la conferma di ciò che si è già detto più volte su tale proposito. Nessun speciale interesse proprio ha consigliato all'Austria-Ungheria una azione materiale su Creta. Essa ha preso parte alle misure militari unicamente per cooperare colle altre potenze ad allontanare i pericoli che parevano minacciare la pace europea. Non avendo creduto di dover appoggiare la candidatura del principe Giorgio, perchè a suo avviso era in contraddizione colla condotta antecedente delle potenze e poteva pure riescire pericolosa per la quiete della penisola balcanica, l'Austria-Ungheria doveva declinare qualunque corresponsabilità di ulteriori sacrifici materiali per la soluzione progettata. Siccome poi erano scomparsi i pericoli che aveano consigliato la sua azione militare, al Governo non rimaneva che di richiamare le truppe, pur continuando a partecipare colle altre potenze all'azione diplomatica.

L'accenno alla guerra ispano-americana e l'annunzio della stretta neutralità dell'Austria-Ungheria hanno dato occasione all'imperatore di deplorare che la mediazione europea non sia riescita a scongiurare il conflitto « malgrado la larga condiscendenza del Governo spagnuolo ». Una simile espressione non piacerà certamente agli americani entusiasti della guerra, ma ciò non toglie ch'essa risponda alla realtà delle cose e ad un alto sentimento di giustizia.

Anche il conte Goluchowski deplorò che questa grave prova non abbia potuto essere risparmiata alla regina reggente di Spagna e al suo popolo, e fece voti che si riesca presto a porvi termine con un conclusione equa di pace.

Il discorso dell'imperatore produsse la migliore impressione e tutta la stampa è unanime nell'encomiarne la chiarezza, la concettosa concisione, il tono franco ed aperto.

L'esposizione del Goluchowski incontrò pure la generale approvazione per la precisione e sincerità che ne sono doti caratteristiche. Tutti ammirarono la sua parola elevata come tutti apprezzano l'opera benemerita di progresso e di pace ch'egli compie in pro della patria e dell'Europa.

Nella circostanza del ricevimento delle Delegazioni pronunciò pure uno splendido discorso il presidente della Delegazione ungherese signor v. Széll.

L'insigne uomo di Stato parlò, assai ascoltato, sulla politica estera, accennò con calda parola alla cordialità dei rapporti fra il re e la nazione ungherese, traendo da questa comunanza di sentimenti e di affetti i più lieti auspici per l'avvenire della patria.

Y.

I clericali e il movimento sovversivo

No, non invano i clericali dai loro giornali,

> « Dai pergami bugiardi e dalle scole
> .... hanno gittato
> Il vituperio delle lor parole »

su tutte le istituzioni liberali e su tutti i patrioti sacri alla gratitudine nazionale; no, non invano hanno fatte alleanze con i partiti più sovversivi ed hanno trasformato il tempio in sala da *meetings* ed in borsa di commercio.

La diuturna loro azione velenosamente astiosa, azione antiunitaria ed anti-istituzionale, esercitata a mezzo di libretti scolastici, nei quali si ingiuriano bassamente le memorie di Mazzini, di Vittorio Emanuele, di Garibaldi, — di fascicoli di propaganda, nei quali si sparla dell'esercito e di ogni cosa più cara al nostro sentimento di italiani, — di congressi, nei quali si inneggia al Papa-Re e dai quali si bandisce il nuovo verbo del socialismo cristiano, — e di giornali, dei quali sono tipo l'*Osservatore Cattolico* di Milano, il *Vero Guelfo* di Napoli, l'*Ancora* di Padova ecc. che in questi di si sono dovuti sopprimere o sequestrare, era naturale, era logico, era fatale che producesse i frutti che ha dati.

Ed ora i cocodrilli piangono, ma chi presta loro fede? La stampa liberale italiana tutta, senza distinzione di parti politiche, una singola stonatura non conta, ha in questi di parole severissime di censura contro il contegno dell'alto clero e del basso, contro l'azione passata e l'attuale del partito clericale che nei recenti tragici fatti di Milano e d'altrove ha una grande responsabilità.

I fogli moderati *Corriere della Sera* e *Perseveranza* sono concordi nell'affermare tale complicità.

L'*Ordine* d'Ancona stampa:

« Ma i clericali non hanno proprio nessuna colpa, non devono sentire nessun rimorso?

« Certi giornali clericali, sedicenti cattolici, non hanno niente da rimproverarsi in proposito?

« Per linguaggio contumelioso contro le patrie istituzioni, non hanno essi gareggiato coi più scamiciati?

« L'odio di classe non fu da essi fomentato?

« Il saccheggio, la devastazione, la rapina non è che la naturale conseguenza dei perfidi eccitamenti, come la rivoluzione è il portato dei continui attacchi e vilipendi alla dinastia e alle istituzioni. »

E la *Gazzetta Ferrarese* bene osserva:

« Ah, adesso raccomandate la *dispensazione* di parole invitanti alla soggezione al Re e ai suoi inviati! E non vi ricordate più quando inauguravate i congressi clericali al grido *sempre indietro Savoia*? Non vi ricordate più tutta la propaganda che avete bandita allo stolto fine di togliere all'Italia la sua Capitale, Roma al suo Re? »

E la *Nazione* di Firenze, che dicono organo dell'on. Sonnino, scrive:

« Altri sostengono che non vi sia stato estraneo il concorso dei clericali fanatici abituati a sentire ogni giorno proclamare che la costituzione dei poteri pubblici, in Italia, non è legittima, e che quindi non le si deve obbedire.

« Indarno ora si cerca di mutare, all'improvviso il linguaggio, fino a ieri così oltraggiante e così velenoso contro quanto costituisce le basi della vita politica italiana.

« Non si è fatto mistero, del resto, da qualche tempo delle disposizioni che hanno i capi della intransigenza clericale ad accettare la cooperazione con altri partiti che mirano agli stessi intenti.

« La soverchia indulgenza usata finora verso i cospiratori interni che fanno indegno abuso del ministero religioso, portò a questi audaci sogni. Costoro hanno sempre obliato i precetti del Vangelo.... »

E nelle citazioni potremmo continuare a lungo e tutte suonerebbero conferma a quanto l'altr'jeri noi abbiamo scritto sulla responsabilità clericale.

La *Tribuna* in un bell'articolo dimostra come clericali e socialisti avessero uno stesso scopo se non uno stesso metodo e uno stesso pensiero se non uno stesso sentimento, contro l'unità politica e materiale della nuova Italia, e a questo scopo lavorarono concordi nelle masse o per via del precetto religioso o per via del precetto economico.

Abbiamo avuta una dura lezione, speriamo essa non sia andata perduta, vigiliamo e provvediamo, e la vigilanza ed il provvedimento, come bene scriveva il *Veneto* di Padova « deve estendersi anche ai signori preti, verso i quali sentiamo il più profondo e veritiero ossequio, quando si limitano all'esercizio del loro santo ministero spirituale. Ma, quando, col pretesto della religione di Dio eccitano al disprezzo contro le istituzioni italiane — e, con sottile e gesuitica finezza, si tratta di delitto, quasi quotidiano — gentilmente, con due dita, devono essere presi pel collarino e messi in carcere a meditare sui loro errori, offrendo ai medesimi il mezzo, con salubre penitenza, di acquistar maggior gloria in Paradiso. »

E se misure limitatrici della libertà devono essere prese, colpiscano esse anche i circoli clericali; la voce che tale disposizione il Governo sia per prendere, come ha stampato la *Provincia di Brescia*: « è accolta assai favorevolmente dall'opinione pubblica, giacchè si diffonde ormai la persuasione che l'opera dei clericali costituisce un vero pericolo per l'ordine pubblico e per l'avvenire delle Istituzioni nazionali. »

E potremmo noi liberali, noi amanti della patria e delle istituzioni allearci con un simile partito? No!

Il caso dell'onorevole Pescetti

L'on. Pescetti, deputato socialista di Firenze, del quale fu ordinato l'arresto dal generale Heusch, comandante militare in Toscana, ha potuto trasferirsi a Roma, ed ora si trova rifugiato a Montecitorio, ove dorme e prende i suoi pasti, senza mai allontanarsene.

Si ha da Roma 15:

Numerose guardie in borghese stazionarono tutta la notte intorno a Montecitorio, in attesa che ne uscisse il deputato Pescetti, ma questi non si mosse dal palazzo, accontentandosi ad affacciarsi ogni tanto alla finestra e sorridere nel vederle.

Stanotte dormì sopra un divano, avviluppato in una coperta procuratagli da alcuni colleghi. Mentre vi telegrafo, sta prendendo il caffè e latte, portatogli dal *Caffè Colonna*.

Numerosi deputati e giornalisti lo visitarono. Egli si mostra d'ottimo umore, deciso a non lasciarsi prendere. Le guardie continuano a sorvegliare tutte le entrate di Montecitorio.

I questori di Montecitorio disposero un rigorismo eccezionale per l'ingresso anche pei giornalisti, i quali, noti o non, devono presentare la tessera della tribuna della stampa ogni volta per entrare nel corridoio verde. Ciò, evidentemente, per evitare che entri qualche agente di questura e dichiari in arresto l'on. Pescetti. Ora si afferma che l'Ufficio di presidenza avrebbe già deliberato che il presidente abbia facoltà di lasciar procedere all'arresto, qualora glie ne venga domandata dall'Autorità giudiziaria.

In proposito i pareri sono divisi. Molti ritengono che non tarderà a giungere tale domanda, ed allora l'arresto si farebbe il meno visibilmente possibile. I questori della Camera pregherebbero Pescetti di seguire l'ispettore di pubblica sicurezza. Altri ritengono invece che Rudinì non farà certamente la domanda d'arresto, perchè quantunque Montecitorio non sia legalmente un asilo inviolabile, tuttavia l'atto rivestirebbe un certo carattere di odiosità non fatto certo per acquistare voti al Governo fra i colleghi radicali e non radicali, che non nascosero la loro simpatia pel Pescetti.

Il corrispondente della *Stampa* di Torino che parlò con l'on. Pescetti, scrive:

« Mi si mostrò di ottimo umore. Mi disse di essere convinto che l'ordine di arresto venne da Heusch, probabilmente in seguito ad una perquisizione operata al suo domicilio o alla sede di Società socialiste. Mi aggiunse, con marcato sarcasmo: « Tra i documenti che mi compromettono avranno anche sequestrata la collezione di palle da fucile, raccolte dopo i tumulti di Firenze e portatemi da amici, di cui una schiacciata contro l'orologio e una medaglietta di un giovanotto, mio amicissimo, che fu così salvo per miracolo! »

Pescetti mi disse che resterà a Montecitorio finchè lo cacceranno colla forza. Chiestogli come prevedeva che la cosa finisse, mi rispose: « E' bell'e visto: mi arrestino o no qui dentro, al Tribunale militare di Firenze mi condanneranno certo. Però, se vi sarò tradotto, risponderò assolutamente d'ogni mio atto prima e dopo la mia nomina a deputato, nè certo cercherò di mitigare con circonlocuzioni opportunistiche la estrema portata delle mie idee. »

Mi disse che lo avevano commosso le cortesie prodigategli da colleghi anche di diverso partito in questi due giorni. Pare che se non lo arrestano prima, per stanotte gli procureranno un lettino in una delle camere della presidenza; ciò mi fu detto da due deputati, ma Pescetti mi disse che nulla ne sapeva.

« Del resto, — mi aggiunse ridendo, — ho dormito benissimo stanotte su un soffice canapè. »

Montecitorio oggi, in causa di questo nuovo caso che ha il suo lato umoristico, era assai animato. I deputati, parlando di Pescetti, lo designano ormai col nome di *nostro inquilino*. »

L'ufficio di Presidenza e il caso Pescetti

Alle 14.30 di domenica, convocati da Biancheri, si radunarono a Montecitorio i membri dell'ufficio della presidenza della Camera e affine di deliberare circa il caso dell'on. Pescetti, il quale con-

tinua a rimanere bloccato a Montecitorio. Intervennero il presidente Biancheri, i vice-presidenti Massi e Chinaglia, i questori Giordano-Apostoli e De Rissis, i segretari Pinchia, Talamo, Costa Alessandro, D'Ayala-Valva e Lucifero. La riunione è terminata adesso. Dopo lunga e animata discussione, su proposta di Biancheri, si decise non essere il caso di deliberare, mancando la richiesta dell'Autorità giudiziaria. Biancheri ha dichiarato che qualora Pescetti fosse arrestato a Montecitorio protesterebbe immediatamente.

Sembra però che Rudinì abbia fatto sapere a Biancheri che in nessun caso Pescetti sarebbe arrestato nel recinto di Montecitorio.

Roma, 16. — L'*Agenzia Italiana* dice che oggi è stato comunicato a Pescetti l'ordine d'arresto emesso dal generale Hausch. L'*Italie* conferma il mandato di cattura essere pervenuto alla locale questura: aggiunge che Biancheri conferì con Rudinì circa il caso nuovissimo.

SPAGNA E STATI UNITI

Madrid, 16. Sagasta si è recato oggi a Palazzo Reale ed ha presentato alla Regina Reggente le dimissioni di tutto il Gabinetto.

La Regina Reggente ha incaricato Sagasta della ricostituzione del Gabinetto.

Sagasta consulterà stasera i presidenti del Parlamento e l'ex-ministro Gamazo.

New-York 16. Il *New York Herald* ha da Curacao (*Una delle piccole Antille*):

La squadra spagnuola è partita per destinazione ignota.

Londra, 16. — Il *Daily Mail* dice che la squadra volante degli Stati Uniti passò iersera davanti a Charleston diretta all'Avana.

Washington, 16. — Sessantacinque mila volontari mobilizzati furono diretti a Chickamauya, San Francisco, e Nuova Orleans.

Washington, 16. — L'ammiraglio Dewey telegrafa che la capitolazione di Manilla affamata è imminente.

L'apertura della Camera

Pare che la Camera si riaprirebbe il martedì dopo le Pentecoste, cioè il primo giugno.

Sospensione delle grandi manovre e dei cambi di guarnigione

E' probabile che per ragioni di economia si contromandino le grandi manovre e i cambi di guarnigione.

Uno « chèque » formidabile

Per il pagamento delle indennità tra la China e il Giappone, il rappresentante della Cina ha rimesso al rappresentante del Giappone uno *chèque* di sterline 11,008,857, scellini 16 e 9 pence.

Si crede sia questo lo *chèque* più formidabile che sia mai stato dato alla Banca d'Inghilterra.

La medaglia d'oro a Torino

Un telegramma dell'on. Rudinì al sindaco di Torino, sen. Casana, annunzia che il Re ha firmato il decreto per la coniazione d'una medaglia d'oro destinata a commemorare le benemerenze civili e politiche della cittadinanza Torinese nei mirabili fatti che iniziarono e compirono l'opera gloriosa della libertà ed unità della nazione.

La medaglia sarà consegnata al Comune onde possa fregiare il gonfalone municipale a perenne memoria e ad attestato di gratitudine nazionale nella ricorrenza del cinquantennio dello Statuto.

Il caso Nofri

La *Tribuna* scrive: « Nofri è stato vittima, non per l'arresto, ma per il processo di oltraggio alle guardie che lo arrestavano, di una vera *bevue* dell'Autorità giudiziaria. » Aggiunge che se Nofri sia o no partecipe di cospirazione, e se questa cospirazione esista, dovrà giudicare il Tribunale militare di Milano; ma la procedura per oltraggio agli agenti della forza pubblica, che vuolsi abbia commesso, era ed è di competenza del Tribunale Penale di Torino; per conseguenza è soggetta, come qualunque altra, all'osservanza dell'art. 45 dello Statuto.

Quindi, per quanto la citazione direttissima di Nofri possa essere stata ordinata per favorirlo e torre di mezzo l'imputazione di minima importanza in confronto del resto, essa fu ordinata in sprezzo alle garanzie statutarie e dovrà essere rinnovata dopo ottenuta dalla Camera l'autorizzazione a procedere. »

Parecchi deputati anche moderati ritengono illegale il processo Nofri senza l'autorizzazione della Camera. Anche il senatore Bonfadini fece consimile dichiarazione.

—

Roma, 7. — Il consiglio dei ministri deliberò doversi sospendere il processo per citazione direttissima contro l'on. Nofri, ordinando che l'autorità faccia la regolare domanda per autorizzazione a procedere alla Camera; riconoscendo però l'arresto legale per flagranza nel caso dell'on. Pescetti si voleva procedere alla domanda di autorizzazione, ma non fu presa alcuna risoluzione.

Le conseguenze dei recenti casi dolorosi

Le prigioni di Milano

La *Lega* ha delle prigioni queste notizie:

« La vastità del Carcere Giudiziario di Piazza Filangeri e le centinaia di celle di cui è fornito, han permesso un collocamento meno disagevole di quanto si poteva immaginare.

« Quantunque le stanze a pagamento siano completamente occupate, pure, nonostante le centinaia e centinaia di arrestati, la direzione delle carceri è riuscita a fornire ad ogni arrestato un letto e quanto è indispensabile ad un prigioniero.

« Il vitto naturalmente fu alquanto deficiente, ma anche per ciò l'autorità da ieri provvide per un mantenimento più umano.

« I prigionieri però sono molto abbattuti e molti di essi si dovettero per indisposizioni e malanni sopravvenuti collocare nelle infermerie.

« Meno fortunati furono quelli rinchiusi nelle provvisorie carceri del Castello Sforzesco.

« Ve ne sono circa un migliaio e vennero rinchiusi in parecchi cameroni della Rocchetta.

« Ogni camerone contiene dai 50 ai 70 detenuti e per mancanza di brande vennero preparati dei giacigli di paglia sui quali essi si riposano quasi ammucchiati.

« Alle persone distinte si trovano frammischiati pregiudicati d'ogni specie, vecchi, giovani e ragazzi.

« Essi passano la giornata girando fra le quattro pareti nude e tetre e cercano di accomunarsi alla meglio fra loro a seconda della propria posizione sociale.

« Il vitto si compone di una minestra, pane nero e acqua.

« Ai prigionieri è vietato il fornirsi di un pasto speciale. »

Domenica venne rilasciato in libertà l'avvocato Ernesto Valentini, arrestato negli uffici dell'*Italia del Popolo*, allorquando l'autorità procedè alla perquisizione ed alla cattura dei redattori di quel foglio.

Il Valentini vi si era recato per aver notizie da comunicare a un giornale di Sicilia.

L'avv. Eliseo Rivera, che si diceva rilasciato, è però ancora in prigione.

Fu arrestato il popolare pubblicista Paolo Valera, già corrispondente del *Secolo* da Londra.

L'elenco ufficiale dei morti durante la sommossa di Milano

Secondo i risultati dell'ufficio di Stato civile i morti sommano a 80 dei quali 10 non sono stati riconosciuti.

Scioglimento della Società umanitaria

In seguito a un decreto del R. Commissario generale Bava Beccaris, la questura ha proceduto allo scioglimento della Società Umanitaria, istituita col cospicuo capitale di dieci milioni, lasciati dal testatore Loria, per l'erezione di un grande stabilimento industriale.

Detta istituzione, attualmente amministrata dalla Congregazione di carità, ora rappresentata da un comitato direttivo, i cui membri costituivano un assieme repubblicano-socialista, verrà affidata alle cure di un segretario di Prefettura.

Il caso di una signorina telefonista

Si ha da Milano 15:

Tra gli arrestati tradotti qui c'è pure una telefonista, un cui atto diede luogo ieri ad un severo provvedimento dell'autorità politica di Monza.

Iersera dunque la sottoprefettura aveva chiesta la comunicazione telefonica con la prefettura di Milano. La telefonista in servizio rispose che pel momento la comunicazione era impegnata. Le fu imposto di interromperla, pena l'intervento dei carabinieri. La signorina rispose: Si accomodino!

Ciò fece andar sulle furie il sottoprefetto che ordinò l'immediata sostituzione di altro personale nella stazione telefonica affidata fin qui a due signore madre e figlia Rossi coadiuvate dalla signorina in parola. Fu messo in istato d'arresto, benchè a letto infermo, il figlio della Rossi, essendo note le sue opinioni socialistiche.

Ancora il cardinal Ferrari

Si attribuisce a Zanardelli l'intenzione di ritirare il regio *placet* al cardinale Ferrari.

D'altro canto si conferma che il Papa voglia chiamare il cardinal Ferrari a Roma, destinandolo alla prefettura di una delle tante Congregazioni ecclesiastiche.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Locande sanitarie — Elargizione al forno cooperativo

Ci scrivono in data 16:

Circa 20 giorni fa, per iniziativa della solerte *Commissione provinciale* per combattere la pellagra, venne aperta una *locanda sanitaria* nel Comune di Fiume di Pordenone che raccoglie una quarantina di pellagrosi. La *locanda*, che funziona egregiamente, è diretta dal distinto dott. Petrucco, medico condotto del paese.

Sugli ammalati si sono già incontrati notevoli vantaggi.

La *Commissione provinciale* per la pellagra ha elargito lire 100 al forno cooperativo di Pasiano di Pordenone che si trovava in cattive condizioni finanziarie per la guerra sleale mossagli dagli speculatori.

DA TOLMEZZO

Uno scultore carnico e nuovi monumenti

Ci scrivono in data 14:

Da parecchi mesi non vedeva un carissimo amico, lo scultore Celeste Pochero di Rigolato, e questa mane incontrandolo qui a Tolmezzo feci seco lui le mie meraviglie, chiedendogli quale fortunata combinazione avea permesso di trovarsi insieme. Mi rispose che avea da metter a posto un modesto (mi dicea lui) ricordo ad un suo amico, morto quassù mentre era quale caporale maggiore negli alpini.

La mia curiosità punta da tale annunzio mi spinse e mi portai nel nostro cimitero; ove il mio temperamento ed il poco tempo accordatomi dalle mie occupazioni mi tenevano da molto tempo lontano.

Il ricordo che si erigeva era in memoria di Giacomo Gortana morto a 22 anni nel 1881. Io lo ricordo il baldo alpino, il più bello, il più forte della compagnia d'allora. Povero giovane, sul fiore dell'età rapito all'affetto dei genitori e del fratello (oggi Sindaco di Rigolato) che l'adoravano.

Il monumento consiste bellissimo, busto in basso rilievo, in marmo statuario di Carrara, esso rappresenta egregiamente il soldato perchè è ritratto a perfezione nella sua bella montura, colla mantellina che forma stupendi risvolti e panneggiamenti. Dietro al busto si vede spiegata la bandiera, ed una stupenda aquila completa armonicamente l'assieme. Il contorno è di marmo bardiglio senza fregi e serio quale si addice al carattere dell'opera, ed al di sopra corre una elegante cimasa.

L'insieme è oltremodo elegante ed armonico ed il ritratto al vero è con fina arte condotto, somigliantissimo al povero estinto.

Non sono critico in arte, perchè pur troppo i poveri miei studi non mel concedono, però posso assicurare che trattasi di un opera indovinata e che senza essere di gran mole, ferma volentieri anzi attrae l'occhio del visitatore.

In questa occasione ho visto anche il monumento della rispettabilissima famiglia De Marchi che la pietà del Sig. Lino volle far erigere a ricordo dei suoi cari ed a decoro del nostro cimitero; opera pur questa dell'amico ed ormai distinto artista Celeste Pochero.

Nella sua semplicità quel monumento tocca davvero il cuore, si vede come l'artista abbia sentito il cordoglio e l'affetto che la sua opera deve inspirare.

Su di uno zoccolo di bardiglio si eleva un'ara con ai lati le meste faci riverse; sopra un plinto posa una statua di donna in piedi rappresentante la Mestizia.

Non è di quelle statue che si guardano e si prosegue. No, se la osservate, scorgete subito quanto dolore sia espresso in quella movenza, su quel volto gli occhi appaiono lacrimosi, le guancie infossate, le labbra pel dolore contratte. Appoggia la bella statua quasi in abbandono sulle braccia di una croce.

L'assieme di questa opera d'arte non perderebbe sicuramente quand'anche fosse vicina ad altre maggiori, perchè lavoro, espressione, sentimento, tutto quel marmo vi rivela.

Oltre a codesti lavori, molti altri e pregiati ha già composto il Sig. Pochero ed uno invero, mi si dice, grandioso si è l'altare maggiore di Forni Avoltri.

Scusate se oggi vi ho intrattenuto su lugubri argomenti, ma era doveroso ad un Carnico dire quanto ho detto sui meriti di un nostro giovane e distinto artista qual'è il Sig. Ceste Pochero che può dire; devo tutto a me stesso.

DA DOGNA

Incendio

Si manifestò il fuoco nel fienile della casa colonica di Agostino Tomasi e pel pronto accorrere di quei terrazzani potè essere in breve domato, limitandosi il danno non assicurato a lire 250 circa per fieno distrutto e guasti al fabbricato.

L'incendio fu prodotto per imprudenza del fanciullo Federico Tomasi d'anni 5, figlio del danneggiato, che col suo coetaneo Antonio Cappellari stando sul fienile accendeva fiammiferi e quando vide le fiamme fuggì col compagno.

DA TOLMEZZO

Appropriazione indebita

Il giovane A. Di Gallo nella sua qualità di scrivano si appropriò lire 472 in danno del signor Michele Mussinano, allontanandosi poscia per ignota direzione.

Comprovinciale che si fa arrestare in chiesa a Trieste

Il facchino Pietro C. d'anni 43, da Maniago, passando l'altra sera verso le 7 e mezzo per la via S. Antonio a Trieste, fu preso dal ticchio di andare a sentire la predica. Era discretamente preso dal vino e con il caldo che faceva in chiesa il C. perdette addirittura la testa; si diede a gridare ed a commettere ogni sorta di eccessi, disturbando tutti i devoti. Furono chiamate le guardie che lo condussero agli arresti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Maggio 17 Ore 8 Termometro 17.8
Minima aperta notte 11.— Barometro 755.
Stato atmosferico: vario
Vento N. Pressione calante, leg.
IERI: sereno
Temperatura: Massima 23.5 Minima 10.6
Media: 16.395 Acqua caduta mm.

L'on. Girardini

come si telegrafa da Roma, ha aderito al manifesto dei radicali.

Leva dei nati del 1878

Il ministero della guerra ha determinato nelle sedute al consiglio delle leve che l'arruolamento degli iscritti del 1878 abbiano principio il 15 luglio, anzichè il primo giugno.

La gita ciclistica della sezione Udinese del T. C. C. I. a Klagenfurt rimandata

La gita che la sezione Udinese del T. C. C. I. doveva fare il 29, 30 corr. a Klagenfurt venne rimandata ad epoca da destinarsi, perchè in quei giorni le società ciclistiche di Klagenfurt intraprendono una gita per Cilli.

Tombola telegrafica nazionale

La vendita delle cartelle per questa tombola è tale da poter oramai proclamare che l'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani avrà vita assicurata e rigogliosa pel concorso di tutto il popolo italiano.

Il 22 corrente, giorno fissato per la estrazione della tombola, è imminente; e, per avere la soddisfazione di dettare da sè i numeri della cartella che si acquista, ognuno deve affrettarsi; altrimenti converrà comperare una cartella già riempita dai venditori.

Ancora una volta raccomandiamo alle gentili lettrici ed ai cortesi lettori di prendere parte alla tombola, augurando loro la vincita di un bel premio.

Nè corsa, nè cuccagna

Domenica in Chiavris non ebbero luogo nè *la corsa nè la cuccagna* che sui manifesti erano annunciate e ciò per una mancanza dell'impresa, che non chiedeva a tempo il voluto permesso dall'autorità competente, non essendole nota tale pratica.

Quelli che maggiormente si prestarono per tali divertimenti sono l'egregio comm. Marco Volpe ed i sigg. Bessone che meritano ringraziati.

L'impresa tiene a disposizione i regali che verranno distribuiti conforme il desiderio dei donatori.

L'arresto di un complice

Ieri gli agenti di P. S. arrestarono Nicolò Gabbino fu Pietro d'anni 76 bracciante senza dimora perchè responsabile di complicità nei vari furti di cui in questi giorni più volte parlammo.

Concittadino derubato a Trieste

L'altra sera, a Trieste, il giornaliero Giovanni Alzetta, di 37 anni, da Udine, si addormentò ad un tavolo d'un'osteria in via Crosada. Al risvegliarsi si accorse di essere stato derubato del portamonete del valore di 6 fiorini.

Mistero!

Questa notte i reali carabinieri, passando per il Giardino Grande, diretti alle carceri per prendervi i detenuti che dovevano partire col treno delle 4.50 di stamattina, trovarono in terra una giacca, due tanaglie ed un piccolo scalpello da cavadenti, nonchè un bastone con un puntale.

Credettero ad un suicidio e fecero indagini nella roggia vicina, ma nulla risultò che venisse a chiarire il mistero.

Gli oggetti trovati frattanto, e nel mentre continuano le indagini, furono depositati presso il locale Ufficio di P. S.

Falso nome

Iersera verso le 8 alla Stazione ferroviaria vengo agenti di P. S. in servizio procedettero all'arresto di Pietro Angeli di Giov. Battista d'anni 45 muratore da Gualdo (Perugia) perchè, dovendo essere tradotto alla frontiera, ingannò i carabinieri dando loro falso nome.

Contravvenzione

Ieri le guardie di città dichiararono in contravvenzione il vetturale pubblico Ferdinando Tortora perchè sprovvisto di licenza.

Ringraziamenti

La famiglia Cremese ringrazia vivamente tutte quelle persone che cercarono in qualche modo di lenire il dolore che l'opprime nella luttuosa presente circostanza e che concorsero a rendere più solenni i funerali del suo amato *Carlo*.

Un ringraziamento speciale rivolge al dott. Gabriele Mauder per le tante premure ed attenzioni addimostrate all'amato defunto.

Non sa poi come esternare la sua grande riconoscenza alla famiglia dell'egregio signor Leonardo Canciani che ha voluto accogliere nel suo tumolo la salma dell'adorato estinto, rinnovando così quell'atto di squisita gentilezza che lo mosse allorchè altrettanto operò per la salma del padre, rapito ai suo cari sei mesi or sono.

—

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con vera rassegnazione cristiana munito di tutti i conforti della nostra S.S. religione spirava ieri nel bacio del Signore il giovane Carlo Cremese. Era poco più che trilustre, e il buon Dio volle che questo fiore gentile venisse dalla terra trapiantato nel cielo, pria che la brina del secolo corrotto ne sciupasse il candore.

La famiglia desolata per la perdita dell'amatissimo Carlo offre all'Ospizio Tomadini lire trecento. Gli orfanelli accompagneranno ai funebri la salma, e pregheranno il pietoso Iddio ad accogliere tra gli angeli l'anima bella di Carlo, ed a versare il balsamo del conforto sulla madre sconsolata, sul fratello, sulle sorelle che amaramente lo piangono.

La Direzione porge le più vive grazie per la generosa offerta.

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine una cassetta contenente strumenti da fabbro.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma musicale da eseguirsi oggi martedì, 17 maggio, sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 1/2.

1. Marcia « Holzbak » — Novaick
2. Mazurka « Incipriata » — Canavello
3. Fantasia per Cornetto Sib. — Bennati
4. Valzer — Heller
5. Scena, Canzone, quartetto e coro di introduzione nell'opera « Rigoletto » — Verdi
6. Polka « Elegante » — Chiara

Scioglimento di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9698 14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione « Nigg Carlo e Compagni » con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Sabato 21 corr. alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo una grande serata musicale del trio veneziano composta del professor Guarnieri, violino; professor Dini, violoncello; professor Giarda pianoforte; professori del Liceo musicale B. Marcello di Venezia.

NB. Con altro avviso verranno pubblicati i prezzi d'ingresso ed il programma.

CORTE D'ASSISE

Mancato omicidio

Udienza del 17 maggio.

Presiede il comm. Vanzetti; Giudici Dalli Zotti e Triberti; P. M. il procuratore del re cav. Merizzi; avv. difensore dott. Driussi. Testimoni 14 di accusa ed otto di difesa.

Ecco come suona l'atto d'accusa:

« De Luca Leonardo detto Penta e marito di Bearzi Maria Luigia, la quale per continui malitratti dovette abbandonarlo, e riparare presso la propria sorella, moglie di Burba Valentino oste residente in Oltris di Ampezzo.

Il De Luca non se ne curò, emigrando all'estero.

Non riuscendo a ritrarre sufficienti guadagni, rimpatriò; propose alla moglie la riunione, senza riuscire a conseguirla.

Il cognato Burba contrastava la riconciliazione, persuaso che il De Luca la desiderasse unicamente per avere modo di continuare nella vita dissipata ed oziosa a tutto carico della moglie. Venne disposto però di alloggiarla in una casa separata.

Deluso nelle sue speranze, il De Luca tentò di indurre la moglie ai suoi intenti col sentimento della pietà.

Nel 2 dicembre u. s., armato di fucile, si appostò vicino la casa del cognato in attesa che uscisse la moglie, dichiarando, a chi lo vide, che intendeva porre fine ai propri giorni. Fu disarmato dagli accorsi, che ne avvertirono Burba Valentino.

Questi, dubitando che il De Luca rinovasse il tentativo, e più ancora che fosse determinato di vendicarsi della moglie, che non acconsentiva di riunirsi con lui, stimò prudente di informarne i rr. carabinieri. De Luca ne fu informato, e si recò tosto in cerca del Burba per accertarsene.

Lo incontrò per via, e lo interpellò se era vero che intendeva denunciarlo. Avutane risposta affermativa, frettoloso ritornò a casa, ed armatosi di un pugnale, raggiunse il Burba, e menò su lui ripetuti colpi, tutti nella direzione del torace.

Le ferite furono giudicate pericolose, ma, per fortunate circostanze, guarirono, in 80 giorni. L'avere scongiurato la morte è dovuto alla lotta, che, per l'istinto della conservazione, impegnò il Burba col suo feritore.

Certo però che questi, accecato dall'ira, e per togliere di mezzo l'ostacolo alla realizzazione dei suoi propositi di convivenza colla moglie, era animato dall'intenzione di uccidere il cognato. La intenzione omicida si rivela dalla qualità dell'arma, usata, dalla parte del corpo presa di mira, dai colpi vibrati con sommo grado di forza, dalla ripetizione dei colpi. Il De Luca è confesso.

In conseguenza di ciò:

De Luca Leonardo di Giovanni, di Ampezzo, nato nel 19 dicembre 1861, già condannato per furto e per lesioni personali, viene accusato di avere nel 2 dicembre 1897, in Oltris di Ampezzo, vibrato, a fine di uccidere, ripetuti colpi di pugnale su Burba Valentino, producendogli cinque lesioni al fianco sinistro, al lato destro del torace, alla parte posteriore del torace stesso, ed alla regione sottossapolare e ascellare posteriore destra, con pericolo di vita, guarite con incapacità al lavoro per ottanta giorni circa, non verificatosi l'esito letale per circostanze indipendenti dalla sua volontà, sebbene da sua parte sia stato consumato tutto ciò che era necessario per conseguirlo.

E' accusato inoltre di avere nelle suavvertite circostanze di tempo e di luogo portato fuori della propria abitazione un fucile ed un pugnale, senza licenza della competente autorità. »

Corte d'appello di Venezia

Riduzione di condanna

Rumiz Giovanni d'anni 40 fu per ferimento con conseguenze di malattia per giorni 36, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 7 e giorni 10 di reclusione. Avendo però la Corte tolta l'aggravante dell'arma, ed accordata la provocazione grave ridusse la pena a 100 giorni di detenzione.

Conferma di condanna

Mini Francesco di anni 24 di Nimis condannato a 58 giorni di reclusione, per furto, dal Tribunale di Udine, ebbe confermata la condanna.

La morte di un romanziere

A Parigi è morto il romanziere italiano *Luigi Gualdo* nato a Milano nel 1847.

I suoi romanzi un tempo erano molto in voga.

Egli lascia circa due milioni di lire. Lascia cinquemila franchi a D'Annunzio, ai dottori Barbavari e Julien più che medici amici, altri legati più importanti. A Boito la propria penna, a Coppée dei vasi in bronzo.

Dopo breve malattia questa mane alle 2 1|2 spirava il Nobile

Giovanni Lombardini fu Antonio

nella ancora fresca età d'anni 36 munito dei conforti religiosi.

La madre, i fratelli e le sorelle desolatissime ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 maggio 1898.

I funebri avranno luogo domani 18 corrente alle ore 3 pomeridiane nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa N. 42 piazzale Porta Venezia.

Alle ore 8 pomeridiane di ieri, dopo breve malattia, munita dai conforti della religione, cessava di vivere

Santa Salmini vedova Ferrante

nell'età d'anni 83.

Una prece.

I figli ed i nipoti addolorati ne dànno il triste annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 8 ant. partendo dalla casa in Via Cavour n. 1.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. **Grani.** Mercati più coperti dell'ottava passata. Molti compratori e perciò vendite pronte. Tutto andò venduto. Una lievissima frazione di ribasso nel granoturco che in media si verificò in cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.50 a 13.15.
Giovedì. Granoturco da lire 12 a 13.15.
Sabbato. Granoturco da lire 12 a 13.
Cinquantino da lire 11 a 11.80.
Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 20 a 40.
» di pianura » » 15 a 26.

Foraggi e combustibili.

Mercati sufficientemente forniti.

Foglia di gelso.

Senza bacchetta al quint. da lire 6 a 20.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

12. 65 pecore, 50 castrati, 50 agnelli, 25 arieti.

Andarono venduti circa 25 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al chil. a p. m., 17 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m. e 15 d'allevamento a prezzi di merito.

320 suini d'allevamento, venduti 180 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 20.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 26.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 34, oltre 8 mesi da lire 58 a 63.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro

al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne				
Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	64
» di vacca	»	»	»	54
» di vitello	a peso morto	»	»	85
» di porco	» vivo	»	»	—

CARNE DI MANZO.

Qualità		al chil.	lire
I. qualità		al chil.	lire 1.70
»		»	» 1.60
»		»	» 1.50
»		»	» 1.40
»		»	» 1.30
»		»	» 1.20
»		»	» 1.—
II. qualità		»	» 1.60
»		»	» 1.50
»		»	» 1 40
»		»	» 1.30
»		»	» 1.20
»		»	» 1.10
»		»	» 1.—

LIBRI E GIORNALI

Dreyfus

Il prigioniero dell'isola del Diavolo

« Narrazione storico documentata. — Traduzione dal francese di Ch. Dagois. — (Roma, 1898. Editore E. Voghera.) — Prezzo L. 2,50.

Un orrendo dubbio, sorto fin da due anni, ma negli ultimi tempi fattosi acutissimo, tormenta ancora la Francia, e, per rimbalzo, l'opinione pubblica di tutto il mondo.

Un uomo è stato condannato alla più disonorevole delle pene, quella che accompagna il tradimento verso la patria; al più spaventoso supplizio, quello di spegnersi lentamente sopra un'isola maledetta, a poca distanza dell'avvelenata Caienna. Sei guardiani coi fucili carichi, lo vigilano giorno e notte, coll'ordine di uccidere al più lieve sospetto di fuga; ultimamente il ministro francese delle colonie si è vantato di aver fatto mettere i ferri per un mese a Dreyfus, per punirlo della campagna intrapresa nel suo nome — campagna della quale il disgraziato è tenuto completamente all'oscuro.

E' costui un gran colpevole, che sconta con pena giusta, per quanto dura, un gran delitto? O è un innocente condannato per un errore giudiziario, nel quale si persiste accanitamente dai giudici per non confessare uno sbaglio così mostruoso?

Vecchi e prodi soldati, come il colonnello Picquart, patrioti intemerati come lo Scheurer-Kestner, pubblicisti, deputati, ex-ministri, e a capo di tutti il grandissimo Emilio Zola invocano la revisione del processo, affermando che ne uscirà la riabilitazione di un innocente. Ma una enorme folla di francesi, studenti, militari, deputati, sostengono il valore della cosa giudicata, e lo affermano con schiaccianti maggioranze in parlamento, e col rompere i vetri degli ebrei per le vie.

Nel libro pubblicato ora dalla Casa Voghera, scritto con alto sentimento d'imparzialità e di giustizia da un francese onesto e patriota, la questione è esaminata a fondo. Il pubblico vi troverà le più speciali notizie che pochissimo conoscono, e potrà farsi un criterio non sulle opinioni altrui ma sulla notizia propria.

Telegrammi

Trattato segreto austro-russo

Torino, 16. — Nei circoli politici e diplomatici si commenta un telegramma annunziante che la *Frankfurter Zeitung* pubblica un trattato segreto fra la Russia e l'Austria, conchiuso nell'aprile del 1897 a Pietroburgo, valido per 5 anni.

Se sei mesi prima della scadenza non verrà denunciato, il trattato si rinnoverà per altri 3 anni. Il trattato è firmato dagli imperatori e controfirmato dai ministri. Lo scopo di questo trattato è il mantenimento della pace e dello statu quo nella penisola dei Balcani.

I Balcani vengono divisi in due sfere; quella dell'Austria comprende innanzi tutto la Serbia, indi la Macedonia, fino alla linea di Wranja a Salonicco, compreso Salonicco e l'Albania; nella sfera della Russia vi è la Bulgaria, indi tutta la parte orientale della Turchia. I contraenti si obbligano di evitare le agitazioni guerresche in Bulgaria ed in Serbia occorrendo con l'intervento armato. Il trattato fu comunicato testualmente alla Germania; fu pure comunicato all'Italia, eccettuato il passo riguardante l'Albania.

Riforme ristrettive

Roma 16. — L'*Italie* dice: « Il Ministero deve subito procedere alla riforma elettorale col ritorno di lista senza la rappresentanza delle minoranze.

Lo sgombero della Tessaglia

Costantinopoli, 16. — La Grecia fece ieri il primo versamento della indennità di guerra. Fino a ieri 16 battaglioni turchi, cioè diecimila uomini lasciarono Volo.

I dervisci battuti

Londra, 16. Il *Daily News* ha dal Cairo: Le tribù alleate degli anglo egiziani si scontrarono coi dervisci presso Djedaris. Osman Digna che le comandava rimase ferito.

Un tentativo di dimostrazione

Mantova, 16. — Corre voce che ieri a Marmirolo, paese distante pochi chilometri da Mantova, vi sia stato un tentativo di dimostrazione da parte di braccianti.

Accorsi i carabinieri, l'ordine fu subito ripristinato.

Bollettino di Borsa

Udine, 17 maggio 1898

	16 mag.	17 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98 60	98 45
» fine mese aprile	98.75	98.55
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	329 —	329.—
» Italiane 3 %	315 —	315.—
Fondiaria d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 1/2	512.—	512.—
» Banco Napoli 5 %	449 —	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	785.—	781.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	237.—	234.—
Società Tramvia di Udine	70.—	65.—
» ferrovie Meridionali	718.—	714.—
» » Mediterranee	518 —	515.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.85	108.25
Germania »	132.95	133 25
Londra	27.50	27 42
Austria-Banconote	225.—	2.26 —
Corone in oro	112.—	1.13.—
Napoleoni	21 50	21.55
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.25	90 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 17 maggio **107.60**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti.